

CGB

Vi. Portone 17 6500 Bellinzona

telefono + 41 91 826 42 46

e -mail cgbrestauri@assolo.ch

restauri

cellulare + 41 79 549 94 09

Affresco dell'Annunciazione

**Casa Giovanettina Via Cittadella - Via Panigari
Locarno**



Scheda di restauro – Prima fase

Affresco dell'Annunciazione e Santo

Località : Locarno Via Cittadella 11 , facciata su Via Panigari Map. 354 RDF
Casa Romano e Donatella Giovanettina - Beroggi

Autore : pittore ignoto del XV – XVI secolo

Soggetti dipinti

Annunciazione composta dall'Arcangelo Gabriele annunciante , in una sorta di tempietto a cupola con due pinnacoli, sovrastato da Dio seduto in un tondo iridato con nello sfondo un giardino con erbe e fiori. La figura della Vergine Maria è stata distrutta durante gli interventi strutturali dei secoli passati . Le varie parti del dipinto sono delimitate da cornici a traforo e con motivi florali. Sull'architrave della finestra tamponata si trova una scritta , attualmente non ancora decifrata. Sotto la stessa finestra si trovano i resti di una decorazione non ben leggibile; probabilmente uno stemma familiare.

A destra dell'Annunciazione sussistono vaste tracce di un affresco contemporaneo con la figura di un Santo non ancora riconosciuto.

Osservazioni

Nell'autunno 2016, durante l'intervento di risanamento della facciata su Via Panigari sono apparse, sotto tre strati di intonaci successivi, delle porzioni di un affresco Quattrocentesco di grande qualità. L'attenzione e la grande perizia degli operatori (ditta Antonio De Santis) ha permesso di salvare gran parte del manufatto.

Lo scrostamento degli intonaci che coprivano l'affresco non è stato completato, in attesa dell'intervento dei restauratori.

Alcune crepe e porzioni di affresco pericolanti sono state messe in sicurezza durante il primo processo di scrostamento della facciata (2016) dalla restauratrice Nadia Fonti, mediante stuccature con malta di calce.

Dettaglio dello stato nel maggio 2017, prima del restauro

Le modifiche strutturali alla facciata non sono consistite solo nell'apertura di una finestra al posto della figura della Madonna, ma anche nel tamponamento di una finestra originale che separava le figure di Gabriele e della Vergine.



Nel corso dell'intervento di restauro (prima fase conservativa) sono stati eseguiti dei sondaggi sulla fascia a destra della finestra, dove erano stati messi in luce precedentemente dei frammenti di una decorazione non ancora definita.

In accordo con i proprietari e i consulenti al restauro si è proceduto all'asportazione degli strati di intonaco che ancora coprivano il dipinto. La figura apparsa è purtroppo mutila, ma le tracce sono importanti e contribuiscono alla corretta lettura della composizione originale.

Stato di conservazione prima del restauro

Considerando le vicende che hanno interessato l'affresco nei secoli, si può considerare buono il suo stato di conservazione attuale. A parte l'apertura della finestra con conseguente perdita della figura della Madonna, la copertura reiterata con diversi strati di intonaco ha protetto l'affresco da secoli di intemperie e da probabili svariate campagne di "restauro" inappropriate.

Prima del nostro intervento circa un terzo del frontone e la metà degli altri due dipinti (Angelo e decorazione sotto la finestra) erano ancora coperti dagli strati di intonaco.

Sulla finestra tamponata era stato eseguito solo un saggio di asportazione delle malte.

Dopo lo scrostamento di tutte le porzioni di malta che celavano ancora il dipinto si è potuto constatare, oltre alla ottima fattura e alla finezza dell'affresco, la presenza della figura di Dio sul timpano (nell'atto di inviare lo Spirito Santo alla Vergine), di una scritta sull'architrave della finestra tamponata, della probabile presenza di uno stemma familiare nella parte inferiore e della bella veste dell'Angelo in discreto stato di conservazione.

Timpano: l'angolo destro del timpano è purtroppo stato demolito al momento dell'apertura della finestra, alcuni pezzi di intonaco dipinto sembrano essere stati utilizzati come inerti nella malta di riempimento della breccia formatasi. Alcune zone del dipinto



(ved. rilievo) hanno probabilmente sofferto delle vibrazioni generate dalla demolizione e risultano staccate dalla struttura muraria .

Per quanto riguarda la superficie pittorica si può notare che i colori a base di calce (carnati, petali bianchi, filetti chiari, tinte rosso-rosa) sono più resistenti in quanto il processo di carbonatazione li ha solidificati, mentre i colori posati a secco (verde, blu) sono evidentemente più delicati e sono in parte già spariti o rimasti attaccati allo strato di intonaco che ricopriva i dipinti.

Il pigmento verde (posato a secco su fondo nero) usato in uno strato consistente per l'erba e altri dettagli forma delle crosticine sollevate e necessita un intervento di fissaggio.

Il pigmento blu (posato a secco su fondo nero) usato per il cielo attorno alla figura di Dio è fragilissimo e sussiste in porzioni quasi microscopiche (ved. foto).

Il pigmento ocra che definisce, col nero, la cornice a traforo è invece ben conservato. Il colore rosso del tondo essendo posato in uno strato abbastanza spesso ha tendenza a sfarinare al contatto con l'acqua.



Arcangelo Gabriele : la parte meglio conservata di tutto l'affresco è la zona della testa dell'angelo e la cupola del tempietto, che appare in uno stato di conservazione quasi intatto.

Le aree da consolidare sono più numerose che sul timpano e non si possono collegare direttamente alle vibrazioni citate sopra, ma ad un difetto di adesione alla struttura muraria , soprattutto in corrispondenza delle crepe (ved.rilievo). La superficie ha sofferto maggiormente della posa degli intonaci successivi, l'adesione al colore e la conseguente azione di "strappo" della pellicola pittorica è piuttosto diffusa.

Le placche di intonaco più tenacemente adese alla superficie dell'affresco si trovano a destra del viso, sulla parte centrale della veste e sopra le ali nell'angolo sinistro.

La parte inferiore del dipinto risulta molto danneggiata, probabilmente è quella che ha sofferto maggiormente delle intemperie, trovandosi al di fuori della protezione del tetto.

Come per il timpano anche qui il fondo nero portava uno strato di blu posato a secco e ormai scomparso. Anche il verde delle ali dell'angelo e degli uccellini sopra la cupola ha risentito della tecnica a secco, la parte superiore delle ali è fortunatamente ben conservata . Nelle lacune delle ali si può intravedere, sotto la stesura verde, il disegno preparatorio piuttosto sommario direttamente sull'intonachino.

Il colore bianco sporco della veste è posato in uno strato spesso ed è dipinto su intonaco secco o solo umido, questo provoca la sua scarsa adesione e il sollevamento e la caduta in grandi scaglie.



Dipinti sotto le finestre: sotto quella medievale resta circa la metà di un dipinto che probabilmente rappresenta uno stemma familiare, stemma verde su fondo nero con una cornice ocra a decori neri. Questa porzione della rappresentazione è l'unica che mostra inequivocabili segni di martellinatura, operazione usuale quando si deve far aderire un nuovo intonaco su uno strato precedente molto liscio.

Fortunatamente il resto del dipinto è stato "graziato" da questa abitudine molto distruttiva.

La decorazione sotto la finestra moderna è poco comprensibile poiché è mutilata dall'apertura; non è chiaro se faccia parte del dipinto con la figura della Vergine o se funga solo da basamento.

Il suo stato di conservazione è mediocre, il lato destro è staccato dal muro, i colori sono abrasi e lacunosi.



Scritta: la scritta contemporanea del dipinto è stata semicoperta da uno o più strati di calce bianca usati per ridipingere gli sganci della finestra medievale.

Le lettere nere sono abrasi e in certe parti resta solo il negativo della forma sul fondo chiaro.

La scritta non ha potuto ancora essere decifrata.

Finestra medievale: in accordo con i proprietari e i consulenti abbiamo eseguito un sondaggio, poi seguito dalla rimozione delle pietre che fungevano da tamponamento, per verificare la presenza di strati pittorici sullo sgancio ancora esistente.

La fotografia a lato mostra la decorazione più antica, dei tralci verdi sottolineati da un tratto nero su fondo bianco, con un filetto nero.

Sopra questa decorazione si trovano più strati di calce bianca che hanno in parte debordato sulla scritta soprastante.

Il recupero e il restauro della decorazione farà eventualmente parte della seconda fase del restauro.



Santo a destra dell'Annunciazione: dopo la rimozione degli strati di intonaco sono apparse le reali condizioni di conservazione del dipinto, che risulta molto diminuito ma con ampie zone colorate ancora da pulire e recuperare. L'eventuale restauro sarà parte della seconda fase dei lavori.

Rilievo delle zone consolidate e delle crepe più importanti



In rosso le zone interessate dal consolidamento tramite iniezioni

In verde le crepe più importanti





Tecnica esecutiva

Il dipinto murale dell'Annunciazione è stato eseguito su intonaco di calce molto liscio e schiacciato, su malta umida ma non completamente a fresco. Nella foto sono sottolineati i "giunti di giornata" che sono ancora visibili sul dipinto e la loro sequenza. Sono chiamate giornate (o pontate se sono a strisce orizzontali) le porzioni di intonaco che venivano dipinte in una sessione singola, teoricamente durante una giornata.

I giunti, o le sovrapposizioni di intonaco delle varie porzioni vengono , quando è possibile, eseguiti in zone di cambio di colore (cornici, filetti, contorni di figure,..). Nel nostro caso, mancando una parte consistente del dipinto non è possibile quantificare esattamente il numero di giornate.



Sulla porzione di intonaco preparata è stato sommariamente delineato il disegno preparatorio in ocre e rosso diluito (visibile sotto il verde delle ali e sul collo dell'Angelo) , posate poi delle campiture di colore di fondo (si trovano ampie porzioni di rosa sotto il nero ad esempio) e sull'intonaco ancora umido e morbido vengono incisi i contorni delle aureole, dei capelli, le linee direttrici delle cornici, della decorazione a quadrati del tondo di Dio e altre decorazioni.

In questo caso, come si deduce dalla foto, il colore di fondo ocre dell'aureola e dei capelli è stato dipinto e poi rifinito con le incisioni e le punzonature .

Incisioni e punzonature



Nel nostro caso, oltre alle aureole, il pittore ha tracciato diverse decorazioni e partizioni tramite incisione: la quadrettatura grigia su fondo ocre nel tondo di Dio, quattro cerchi attorno al tondo, parecchi filetti delle varie cornici , la decorazione a losanghe dietro all'Angelo, una quadrettatura che appare sotto il fondo nero del “giardino “ nel timpano che non è stata però utilizzata .

Come già accennato alcuni pigmenti sono utilizzati su intonaco praticamente asciutto o su fondi di altro colore (per incompatibilità chimica con la calce o perché utilizzati in quantità esigue a causa del loro costo). Il blu che doveva essere visibile sul fondo del timpano e dietro l'Angelo era posato su uno strato di nero che serviva a dargli forza, essendo fragile è però rimasto solo in quantità microscopiche.

Il viso dell'Angelo essendo ben conservato, mostra come il pittore utilizzi una tinta verde -grigia per definire i volumi . Questa tecnica (uso del verdaccio) è ben descritta da Cennino Cennini nel suo Libro dell'Arte all'inizio del Quattrocento.

I petali bianchi delle decorazioni floreali e i cerchi bianchi della cornice iridata del tondo sono eseguiti con delle pennellate di calce molto corpose, tanto da risultare in volume.

Alcune decorazioni sono eseguite ponendo il fondo (ocra) , coprendo con un cartone traforato e ripassando con un altro colore (nero in uno spesso strato)



Interventi di restauro

1. Consolidamento in profondità delle parti di intonaco dipinto staccate dalla struttura muraria ,
tramite iniezioni di malta consolidante liquida Ledan TB1 esente da Sali.
Messa in sicurezza delle porzioni di affresco in situazione delicata , prima dell' asportazione degli
intonaci residui , con stuccature in malta di calce
2. Asportazione meccanica (martelli e punte) degli spessi strati di intonaco che ancora coprivano
parti dell'affresco
3. Pulitura:
 - primo passaggio meccanico con bisturi e martelline per assottigliare e asportare i resti di
intonaco ancora presenti in superficie
 - pulitura puntuale con impacchi di resine a scambio ionico (cationica descalcificante) su alcune
croste particolarmente tenaci
 - registratura finale con microsabbiatrica (polvere cal. 180/ 240) per abbassare ulteriormente le
chiazze biancastre dovute a resti di scialbo "recalcitranti"
4. Fissaggio puntuale della pellicola pittorica sollevata con emulsione acrilica Primal AC33 in
acqua
5. Stuccatura delle crepe e delle lacune trattate a neutro: malta di grassello di calce, sabbia fine,
inerti marmorei colorati.
Stuccatura delle lacune da ritoccare con malta di grassello di calce e sabbia fine.

Inoltre sono stati eseguiti - in vista della decisione per la seconda fase comprendente il ritocco e
l'eventuale restauro del Santo di destra - dei campioni di integrazione pittorica a sottotono e a neutro

(acquarello) per facilitare la lettura dei lacerti dell'affresco senza intervenire in maniera imitativa e dei saggi di pulitura sul Santo.

Didascalia delle fotografie (prima fase)

- 1-3. Dettagli del timpano prima del restauro
- 4-7. Dettagli dell'Angelo prima del restauro
8. Metà inferiore dell'Angelo prima del restauro
9. Generale dell'Angelo prima del restauro
- 10-11. Nicchia- finestra prima del restauro
12. Decorazione sotto la finestra prima del restauro
13. Dettaglio dello "stemma" prima del restauro
14. Sondaggio sul lato destro della facciata
15. Consolidamento dell'intonaco tramite iniezioni
16. Mani di Dio durante il consolidamento (la zona consolidata risulta più scura perché bagnata)
- 17-19. Timpano durante la pulitura
20. Sondaggio sullo sguancio della nicchia-finestra
21. Decorazione sotto la finestra durante la pulitura
22. Generale dopo il restauro
- 23-24. Timpano dopo il restauro
25. Angelo dopo il restauro
- 26-27. Dettagli Angelo dopo il restauro
28. Scritta dopo il restauro
29. Stemma dopo il restauro
30. Decorazione sotto la finestra dopo il restauro

Restauro eseguito dalla CGB Restauri Bellinzona (Silvia Gallina / Marcello Bagutti) nel mese di settembre 2017

Consulenti per il restauro : Elfi Ruesch / Edoardo Agustoni storici dell'arte

Progetto e D.L. per il ripristino delle facciate : Architetti Michele e Francesco Bardelli Locarno



1.



2.



3.



4.



5.



6.



7.



8.

9.



10.



11.



12.



13.



14.



15.



16.

17.



18.





19.



20.

21.



22.





23.



24.

25.



26.

27.



28.



29.



30.

